

\_Lettera\_N\_1103

Al canonico di Alba Vincenzo Sismonda

\*Torino, 20 ottobre 1867

Car.mo nel Signore,

Dica a quella signora che patisce mal d'occhi che continui a pregare; le grazie di Dio non restano imperfette e ad eccezione che nella sua infinita sapienza veda essere meglio quell'incomodo e per la sua maggiore gloria e per l'anima della raccomandata, altrimenti è certo che saremo esauditi.

Che se poi Iddio volesse cangiare e invece di tesori temporali volesse darci tesori spirituali, noi dobbiamo rassegnarci, e limitarci a domandargli la santa rassegnazione ai divini voleri.

Siccome poi l'opera di carità, che intende di fare, è affatto distinta dalle preghiere, Ella può farla quando voglia. Se però è persona agiata, sarebbe opportuna attualmente sentendosi grave il bisogno per continuare il lavoro della costruzione.

Coraggio, sig. Can.co, ho pregato per Lei e continuo a fare altrettanto; Ella preghi per la povera anima mia e per i miei giovanetti, e mi creda nel Signore

Aff.mo amico

Sac. Gio. Bosco